

Gazzetta del Sud 28 Marzo 2000

Ritratta anche Massimo Russo

Anche Massimo Russo, il giovane che nel mese di gennaio venne ferito con alcuni colpi di pistola all'interno di una sala giochi di via Buganza e che ha rilasciato importanti dichiarazioni che hanno consentito alla Dda di portare a compimento l' "operazione Omero", ha ritrattato in maniera completa.

Lo ha fatto ieri mattina nell'aula della Corte d'assise (presidente Suraci, a latere Lombardo, pm Raffa) nel processo per l'omicidio di Francesco Castano, cognato del pentito Guido La Torre, ucciso con numerosi colpi di pistola la mattina del 9 agosto 1995 a Provinciale.

Russo, citato in quanto aveva fatto dichiarazioni su questo delitto, ha detto alla Corte di avere accusato falsamente persone che sapeva innocenti. «L'ho fatto perché non sopportavo il carcere, ho inventato tutto. In quel momento avrei accusato anche mia madre». Il giovane, a conferma della sua posizione e per smentire di essere un pentito, ha detto di avere nominato come proprio difensore l'avvocato Massimo Marchese, un penalista che notoriamente non assiste i collaboratori di giustizia.

La ritrattazione di Russo, nell'ambito dell' "operazione Omero", va ad aggiungersi a quella di Antonino Vadala che nei giorni scorsi aveva rinunciato al programma di protezione. L'udienza di ieri, poi, è stata caratterizzata da una lunga deposizione di Salvatore Longo, un piccolo costruttore edile, in passato coinvolto nell'operazione Mangialupi (assolto) sulla base della accuse del pentito Salvatore Surace da lui definito «il suo incubo» e ancora «la persona che mi sta distruggendo finanziariamente e moralmente con le sue accuse». Longo ha raccontato che le sue "disgrazie" cominciarono quando ebbe assegnata una casa popolare nella stessa palazzina della famiglia Surace.

Agli inizi degli anni novanta diede lavoro al figlio di Salvatore ma poi questo rapporto finì. «Nel 1994 ero agli arresti domiciliari e suonarono alla mia porta i carabinieri. Aprii e comparvero i pentiti Pietro Di Napoli, Mario Marchese e Umberto Santacaterina, i quali dissero che venivano per conto di Surace: ti conviene dargli 10 milioni -mi dissero - e le audiocassette che hai registrato dei vostri colloqui. Dopo qualche minuto arrivò lo stesso Surace che aggiunse alla richiesta altri 3 milioni per Di Napoli, per stare più tranquillo».

Longo ha detto di avere più volte denunciato Surace il quale, nonostante il programma di protezione, avrebbe tentato per anni di estorcergli denaro. Il costruttore ha detto che un giorno s'incatenò davanti al ministero della Giustizia, a Roma, e denunciò tutto ad un magistrato della Dna, il dott. Italo Materia. Ha spiegato di aver fatto questo soltanto dopo la sua assoluzione nel processo Mangialupi. «Avevo paura di farlo prima perché Surace poteva lanciare qualche altra accusa nei miei confronti, diceva che poteva manovrare altri sei pentiti. Ho raccontato tutto alla Procura, non so che fine abbia fatto questo mio esposto».

E proprio ieri mattina Longo, prima della sua deposizione in Assise, ha presentato l'ennesima denuncia, per calunnia, al procuratore della Repubblica, smentendo di avere confidato a Surace di essere a conoscenza di mandanti ed esecutori dell'omicidio Castano. A questo proposito, rispondendo alle domande del pm Rosa Raffa, ha affermato di aver visto una sola volta l'imputato Antonino De Luca in un salone da barba, di non conoscere Giovanni Lo Duca e Nicola Tavilla, ma soprattutto di non sapere nulla del delitto di Provinciale.

Ieri, dopo tanto tempo, i tre imputati erano presenti in aula, De Luca, infatti, catturato dopo un mese di latitanza, è tornato in carcere dove viene curato in quanto le sue condizioni, a causa dell'Aids conclamata, sarebbero abbastanza serie. La Corte ha dichiarato chiusa l'istruttoria dibattimentale e ha rinviato al 12, 13 e 14 giugno per la requisitoria del pm, la discussione e la sentenza. Nella difesa sono stati impegnati gli avvocati Salvatore Stroschio, Giuseppe Carrabba, Francesco Traclò e Carlo Autru Ryolo.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS